

WWW.HANGARTFEST.IT

HANGARTFEST

FESTIVAL DI DANZA CONTEMPORANEA



HANGARTFEST NEL PALCOSCENICO DI PESARO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2024

di Daniele Vimini, Vicesindaco e assessore alla Bellezza del Comune di Pesaro

Tra i tanti progetti culturali della città che hanno ormai radici solide e spalle larghe, Hangartfest è uno tra quelli perfettamente in linea con il percorso che ci sta conducendo a Pesaro Capitale Italiana della Cultura 2024. Il festival di danza contemporanea si rivolge espressamente alle nuove generazioni di coreografi e performer ed è una vera e propria realtà di ricerca sulle arti performative capace di modularsi in palinsesti innovativi fatti di spettacoli dal vivo, conferenze, installazioni, laboratori, programmi di sensibilizzazione e formazione del pubblico. Tutto ciò crea interconnessioni tra la nostra città, il resto dell'Italia e il mondo intero, attivando un sistema di coproduzione e circuitazione di opere di giovani autori in un dialogo decisamente fertile per l'arte. Ricerca, dialogo sul futuro, relazioni internazionali: queste le tre stelle polari che ci guidano nella strada per Pesaro 2024.

Ma Hangartfest è anche un festival che ha investito su

un luogo della cultura cittadina particolarmente iconico - la chiesa di Santa Maria Maddalena con la sua speciale architettura - trasformandolo in un suggestivo teatro da 99 posti su cui poter contare tutto l'anno, ideale per iniziative di confronto come le residenze creative, ad esempio, che fanno molto bene al dibattito artistico di un territorio.

Dunque, bentornato ad Hangartfest, evento che non solo è riuscito a tenere il passo giungendo alla XIX edizione, ma è cresciuto e si è rafforzato ed è capace di offrire un calendario ricco che offre oltre 30 proposte di grande qualità. D'altra parte - vale la pena ricordarlo - la danza a Pesaro può contare su semi forti e tradizioni antiche e prestigiose.

Buon festival a tutti, quindi, anche e soprattutto a chi - residenti e turisti - magari grazie a questo evento imparerà ad apprezzare la bellezza universale della danza contemporanea.



Comp. Bellanda

TRA CONFERME E VOGLIA DI CAMBIAMENTO

di Antonio Cioffi, direttore artistico Hangartfest

Il 2022 è l'anno che conferma, per il secondo triennio consecutivo, la presenza di Hangartfest nel FUS, il Fondo Unico dello Spettacolo istituito dal Ministero della Cultura a sostegno del teatro, della musica, della danza e dello spettacolo viaggiante. Passaggio significativo, quello dal primo al secondo triennio, perché oltre al dato meramente economico, il Ministero riconosce la bontà del progetto che si realizza a Pesaro, facendo fare ad Hangartfest un notevole salto in avanti nella graduatoria nazionale, ponendo il festival appena un gradino sotto alle realtà italiane storicamente più consolidate.

Ricevere fondi pubblici, oltre che un privilegio, è una grande responsabilità. Il ruolo di un festival è quello di fare da vetrina a tendenze e novità, ma allo stesso tempo essere artefice di cambiamento, cosa che in genere avviene prendendo parte ai processi creativi, sostenendo la produzione di nuovi lavori. La responsabilità culturale è strettamente legata alla capacità di intercettare i segnali che giungono da questo mondo, nel riuscire a generare idee e stimoli in grado di mettere in dialogo le persone tra di loro affin-

ché diventino portatrici sane di un pensiero contemporaneo in continuo divenire.

Ecco allora che il festival sostiene con convinzione i giovani creativi che abbiano cose da dire e che sappiano parlare alle persone con una grammatica nuova, nella quale il pensare politico torni ad essere il pensare della gente. Di conseguenza, nel sostenere gli artisti più giovani, che spesso sono perfetti sconosciuti, il festival si espone a rischi non prevedibili, le cosiddette incognite sulle quali nessuna persona dotata di buon senso scommetterebbe, ma che è l'unica strada possibile per intraprendere quel cambiamento di cui spesso si parla ma che non si riesce a intravedere.

Solo il tempo, insistendo con caparbia e convinzione, potrà dire se le intuizioni erano giuste. Intanto non resta che coltivare il terreno, creare le condizioni perché il seme possa germogliare, dando fiducia ai giovani e agli artisti, tra i pochi capaci di offrire visioni e prospettive inedite del mondo.



Sahar Damoni
Ph Asya Skorik

DINAMICITÀ, RICETTIVITÀ, CONNESSIONE

di Gloria De Angeli, assistente alla direzione artistica Hangartfest

Il tentativo di definizione di Lucio Argano, docente ed esperto indipendente in progettazione e gestione culturale, tratteggia la coproduzione come “[...] una relazione, formalizzata in un accordo, finalizzata alla realizzazione di un progetto, fra due o più soggetti, in modo paritetico o differenziato, che concorrono con apporti diversi, possono dividerne i rischi, e possono o meno riceverne benefici.”.

Negli spazi vuoti di questo tratteggio, ineccepibile nella sua esattezza teorica, si inseriscono le motivazioni “personali” dei soggetti che intraprendono la strada della coproduzione e la varietà degli approcci che scrivono storie e determinano caratteri specifici. Hangartfest è promotore di progetti di coproduzione dall’inizio della sua storia di festival di danza contemporanea, anche quando era indipendente dai sostegni pubblici di recente attribuzione. La partecipazione attiva alla realizzazione di progetti artistici, soprattutto se appartenenti a giovani emergenti, è una vocazione che porta Hangartfest a perseverare nel suo cammino di soggetto coproduttore.

Ma come già detto, non tutte le produzioni hanno la

stessa storia. Ognuna di essa ha una motivazione diversa e ogni volta la novità sottesa, non solo nel “prodotto finale” ma soprattutto nella relazione con gli artisti e gli altri soggetti coinvolti, genera una adrenalica aspettativa che i teorici definirebbero rischio culturale e artistico.

Soprattutto quando ad essere coprodotti sono i giovani artisti - e quest’anno possiamo contarne almeno due: *Sugar Me* di Cantiere Idina Who e *Albatros* di Pablo Rizzo e Alessandra Cozzi / Compagnia AiEP - il rischio si fa più intenso ed è proporzionale alla portata creativa, che a volte vuole essere contenuta e incanalata, ma che ogni volta ci riporta alla purezza degli inizi e a quella voglia di definirsi come artisti.

Differente è la sensazione - così come la modalità operativa - nelle coproduzioni di artisti già affermati sul panorama nazionale e internazionale. Da un approccio, apparentemente, più “formale” scaturisce la consapevolezza di appartenere ad una rete a sostegno della produttività che ci fa sentire parte di un sistema che, ora più che mai, ha bisogno di essere solido e allo stesso tempo aperto a nuove collaborazioni. Le coproduzioni di *First Things 1st* di Michel Getman (Israele) e *Sympósiōn* di Giovanni Gava Lonarduzzi / Compagnia Bellanda (coproduzione nel contesto del progetto PAN-ADRIA. Partner: EN-KNAP Productions, Lubjana / Slovene National Theatre, Nova Gorica / Moment, Maribor / Croatian Cultural Center, Rijeka, The Zagreb Youth Theatre, Zagreb / Mediterranean Dance Center, San Vincenti / ArtistiAssociati, Gorizia / Hangartfest Pesaro) rappresenta una finestra sul panorama internazionale al quale Hangartfest si affaccia con grande slancio e curiosità.

Tutto ciò che muove una coproduzione ha ricadute sui soggetti coinvolti e su ogni aspetto dell’operazione, non da ultimo sul territorio e sugli spazi della città. Molto spesso le produzioni sostenute da Hangartfest prevedono periodi di residenza a Pesaro, al Teatro Maddalena per la maggior parte, ma anche nei luoghi di cultura o architettonicamente rilevanti. E ciascuno di questi luoghi ha un impatto modellante sulle creazioni, aggiungendo significato al senso già veicolato dall’idea artistica. Se a tutto questo si aggiunge il coinvolgimento diretto delle persone che abitano il territorio, come nel caso di *Lazarus Serial Version* di Giulio de Leo / Compagnia Menhir, arriviamo a toccare quell’aspetto politico che dovrebbe emergere da ogni azione artistica di portata culturale.

Per Hangartfest coprodurre vuol dire essere pronti ad accogliere il nuovo e il rischio che esso porta con sé, e volendo darne una definizione del tutto personale, senza alcuna pretesa di completezza, utilizzerei i seguenti termini - e i loro contrari - per riempire il tratteggio di una attività organizzativa così semplice, nella sua definizione, ma così riccamente complessa nella sua attuazione.

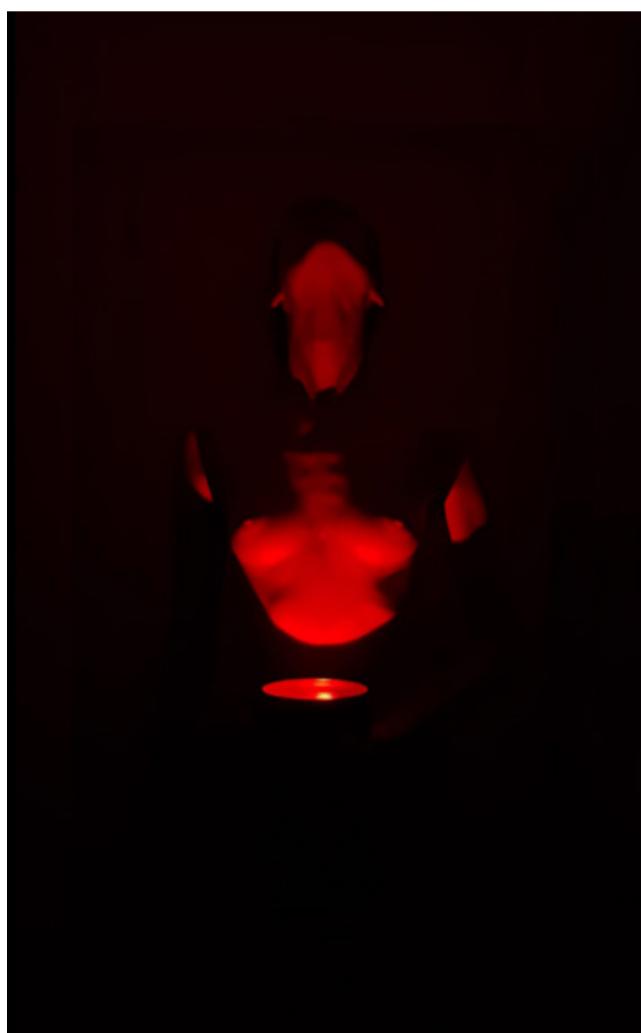
Dinamicità (def. la presenza di forze che intervengono attivamente nelle successive configurazioni di un fenomeno) vs staticità. **Ricettività** (def. attitudine a ricevere impressioni attraverso uno stimolo esterno. In particolare in filosofia, e specifico nel pensiero kantiano, la facoltà di ricevere rappresentazioni della realtà esterna al soggetto) vs refrattario. **Connessione** (def. attacco, collegamento, congiunzione, contatto, giunto, giunzione, unione, attinenza, collegamento, concatenazione, correlazione, interconnessione, legame, nesso, rapporto, relazione) vs disconnessione, sconnessione, distanza, estraneità, indipendenza, separazione.

Viktor Černický

Alessandra Cozzi
e Pablo Ezequiel Rizzo



Michael Getman
Ph. Idan Herson



DALLA SOCIETÀ DELLO SCARTO NASCONO I FIORI

di Antonio Cioffi

Il Cantiere Idina Who è un collettivo composto da Elisabetta Da Rold, coreografa e danzatrice, Ilaria Zanotti, attrice e drammaturga, Pablo Ezequiel Rizzo, coreografo e danzatore di origine argentina, Margherita Scalise, regista teatrale, Kateryna Kovalchuk scultrice di origini ucraine e Manuel Ghidini, anche lui scultore. I coreografi, gli attori e i registi provengono dalla Civica Scuola Paolo Grassi, mentre gli scultori dall'Accademia di Brera.

Questi giovani, neppure trentenni, sono cresciuti a Milano in un universo urbano piuttosto unico per stimoli culturali, sia sul piano artistico che sociale. Chi vive o ha vissuto a Milano sa bene lo scollamento che esiste tra quel mondo che siamo abituati a vedere sulle riviste pati-

nate dell'alta moda e del design, effigie della Milano bene, e quel mondo sotterraneo, opaco e ruvido, fatto di emarginazione, violenza, degrado sociale e morale, altra faccia della stessa medaglia, quella nascosta di cui non si parla mai. Ebbene, in un habitat metropolitano così pieno di contraddizioni, questo manipolo di creativi trova spazio e ispirazione per riempire di significati nuovi la quotidianità, per offrire a chi incrocia il loro cammino, uno sguardo disincantato e dissacratorio della realtà - benché poetico e solo apparentemente naïf - uno squarcio sulla società post capitalistica e post consumistica, quella che è anche definita società dello scarto. Ma, per parafrasare una celebre canzone di De André, è dallo scarto che nascono i fiori.

L'approccio con le arti di questi giovani è in linea con la loro vita, la quale è in linea coi tempi in cui vivono. Essi sono figli di questa società e ne conoscono tutti i risvolti, i processi economici, l'insidia delle politiche espansionistiche tendenti allo sfruttamento, l'impovertimento culturale delle fasce di popolazione più deboli, il devastante impatto ambientale frutto di ottuse politiche produttive e di scellerati comportamenti di massa. Sono ferventi sostenitori del riciclo e della ecosostenibilità, credono nell'equità sociale e nel rispetto dei diritti umani, sono giustamente convinti che il cambiamento debba partire dall'individuo e dal comportamento responsabile di ciascuno, che il tempo sia oramai scaduto e che l'inversione di marcia non sia più differi-

bile. Tutto ciò che pensano lo mettono in scena, senza mediazioni, esprimendo con disarmante lucidità la loro visione del mondo, che è quella di una intera generazione, graffiante, a tratti apocalittica, ma allo stesso tempo intrisa di speranza e bellezza. La loro visione prende forma nell'incontro e nell'incrocio di diverse forme artistiche, dove danza, coreografia, teatro, suoni, arti visive e tecnologia si intrecciano diventando linguaggio condiviso dalle potenzialità comunicative dirompenti.

Hangartfest ha deciso di co-produrre tre nuovi lavori del Collettivo nei prossimi tre anni, accogliendolo in residenza e ospitando i tre debutti, ad iniziare dal 23 settembre 2022 con la nuova produzione dal titolo *Sugar Me*.

UN LUOGO DA ABITARE

di Ilaria Zanotti, Pablo Ezequiel Rizzo, Elisabetta Da Rold, membri del collettivo Cantiere Idina Who

*Non c'è casa come quella in cui senti
Di poter dilaniare il tempo,
Ridisegnarne la forma,
Scoprime il respiro e il ritmo nascosto.
Hangartfest è un luogo da abitare, si
veste di possibilità
Mostrandosi nudo.*

(Ilaria)

Quando si aprono le porte di casa, dopo la prima ondata di follia, era cambiato tutto. Noi da poco diplomati, desideravamo solo danzare, non importava dove. Andavamo per le strade di Milano, per le piazze, per i parchi, i mercati, i vicoli, lasciando un effimero segno del nostro movimento sugli occhi dei passanti. Non sapevamo dove saremmo finiti, né avevamo idea di quanto tempo ci sarebbe voluto per riuscire a salire su un palco, per riuscire a sopravvivere della nostra arte. Il futuro diventò nel giro di pochi mesi un'impalpabile utopia, potevamo solo vivere il momento, mossi dal desiderio di cambiare un mondo ormai incastrato in vecchi ingranaggi arrugginiti. Ma a maggior ragione non potevamo stare fermi. L'era digitale era nel suo momento di maggiore vorticosità e caotica espansione. Navigando in un oceano di miliardi di byte finimmo, quasi per caso, davanti ad un'opportunità: un festival di danza a Pesaro, indicava un bando di videodanza. Quello fu l'inizio.

(Pablo)

"Stupore" è forse la parola che riassume al meglio ciò che c'è tra noi e il festival. Il primo ricordo che abbiamo di Hangartfest è un'email in cui ci comunicavano che eravamo tra i finalisti di "Interfaccia digitale". Essere in 30 selezionati, poi in 10 e infine tra gli ultimi tre è stata forse per noi una delle prime volte in cui non credevamo davvero a quello che stava succedendo. Quel concorso per noi era stato il trampolino di lancio, l'occasione per attuare un'idea folle e buttarci in una ricerca che non aveva troppe pretese, se non quella di poter sperimentare senza limiti. La possibilità poi di poter avere uno spazio per sviluppare il lavoro, per dargli vita è stata la seconda sorpresa. Immaginate: un intero teatro con tutto il necessario tecnico, uno staff di persone a nostra intera disposizione e il tempo necessario per poter attuare il nostro folle sogno. Creare uno spettacolo e addirittura aprire il festival con lo stesso, era un'occasione impensabile. Ma non era finita lì.

La sorpresa più grande è arrivata con una buona pizza Rossini, sfiniti ma contenti dopo l'ultima replica di "RAB EXPRESS" che aveva concluso il nostro soggiorno da sogno a Pesaro. Un Antonio Cioffi emozionato ci comunica il SUO progetto folle, la sua grande scommessa: accoglierci per i tre anni seguenti sotto la grande famiglia di Hangartfest per poter proseguire la nostra ricerca e il nostro desiderio ardente

di perseguire l'impossibile.

Ancora una volta ci ha stupiti, ancora una volta siamo rimasti increduli e l'unica cosa da fare era una: imbarcarsi in quest'avventura senza timore e con profonda curiosità.

(Elisabetta)

Hangartfest ha una visione sul futuro, innestata profondamente nella realtà presente, lavorativa e artistica, culturale e sociale, e non solamente del territorio e della città di Pesaro. Il festival vuole far parte di questo futuro che scorge e per questo crede nel coltivare quel potenziale artistico e umano, che considera uno degli elementi trainanti per una rivoluzione di pensiero consapevole. Oggi si definisce col talento la possibilità di rivestire un ruolo, conquistare una posizione. La meritocrazia ha una sua unità di misura ed è la capacità di svolgere quel compito, di attuare quella pratica in maniera unica, di esprimersi in quella disciplina con distinzione. Il meritarsi un successo è calcolabile: un talento, due talenti, tre talenti, e l'unico elemento fondamentale è la capitalizzazione del proprio agire, del proprio essere. Ma sono poche le cose che rendono davvero preziosi i frutti del nostro operato e a volte per vederle serve un piccolo atto di coraggio, quello di cambiare sguardo rispetto al significato del valore, della risorsa e della bellezza. Ed è proprio qui che Hangartfest riveste il proprio ruolo nel cambiamento, trovan-

do valore nella giovinezza, nella fame di scoperta, nella multidisciplinarietà, nel varcare i confini, nel salto nel vuoto che tanto vuoto non è, nella contaminazione dei linguaggi per parlare a un mondo che produce nuovi linguaggi ogni giorno.

Antonio Cioffi e tutti coloro che lavorano al festival hanno deciso di investire in un collettivo inusuale, formato da diverse professionalità e percorsi educativi, un collettivo nuovo, senza curriculum o riconoscimenti. Loro come realtà produttiva rappresentano l'idea della buona pratica di dare ai giovani l'opportunità non di lavorare attraverso la loro sola individualità artistica o progettuale, ma di imparare a lavorare insieme, non semplicemente per produrre, ma per creare strade produttive percorribili da altri. Purtroppo la fiducia è un sentimento raro ultimamente, non lo si trova spesso nel proprio sguardo, che sia rivolto al futuro o a noi stessi. Ricevere fiducia è il dono più grande, soprattutto per un giovane che aspira a ridisegnare il mondo, coltivandolo e raccogliendolo. Con questo regalo Hangartfest ci insegna una grande lezione: correre un piccolo rischio, pensare per un attimo fuori dagli schemi, abbandonare qualche passo indietro il bisogno di certezza è ciò che dà un reale valore al nostro agire, umanamente e artisticamente, perché ciò che facciamo non è poi così importante, se non nella misura in cui possa essere illuminato un giorno da qualcuno.

(Ilaria)





VORREI VEDER DANZARE LE NOTE

di Antonio Cioffi

Non posso parlare di *Giaro in Luce* senza parlare del mio rapporto personale con Paolo Giaro, risalente ai primi anni '90. Rapporto segnato da una profonda amicizia e da una intensa collaborazione professionale durata circa un decennio. Paolo è stato un musicista dalle ampie vedute, compositore eclettico e operatore culturale illuminato. Un artista e intellettuale con il quale ho condiviso progetti quali *È Vento Suono*, festival internazionale di world music, di cui lui era direttore artistico e cofondatore insieme a Michele Donati, e in seguito *Pesaro Spring Festival*, di gestione comunale, del quale eravamo entrambi consulenti. Manifestazioni che portarono a Pesaro musicisti del calibro di John Scofield, Tania Maria, Ralph Towner, Trilok Gurtu, Nana Vasconcelos, Egberto Gismonti, Aziza Mustafa Zadeh, Juan José Mosalini, Joji Hirota, Sainkho Namtchylak, The Terem Quartet, The Klezmatics, Lokua Kanza e tanti altri ancora.

Con Paolo ho condiviso tante cose, compreso il suo percorso di concertista in giro per l'Italia, in festival, teatri e club, dove proponeva il suo repertorio eterogeneo, che spaziava dalla live electronic al genere cantautorale. Durante i concerti gli facevo da manager, tecnico e autista. D'altronde, lavorare con Paolo non poteva prescindere dalla sua condizione di non vedente, con implicazioni che andavano ben oltre agli aspetti prettamente professionali.

Ma soprattutto ho avuto la fortuna di condividere il suo percorso discografico che, insieme a *È Vento Suono*, è stata per me l'esperienza più importante, dove ho avuto un ruolo a volte determinante in certe scelte anche sul piano artistico, benché egli fosse un accentratore e che nulla succedesse senza la sua supervisione. Paolo era un perfezionista fino all'esaurimento e un ricercatore sempre pronto a sperimentare nuove vie, mai stanco di imparare, mai pienamente soddisfatto e molto esigente con i suoi collaboratori. Ma quel suo modo di essere così severo con tutti, quel suo essere in continuo fermento, quella sua spietata attitudine alla perfezione, erano anche la sua forza. Ciò nonostante, Paolo era dotato anche di una grande umanità e vena ironica. Nei momenti di relax riusciva ad essere un fantastico intrattenitore, una persona affabile che amava la buona tavola e tirare a far tardi, purché fosse in buona compagnia. Non tralascio l'attrazione che egli aveva per le lingue (parlava l'inglese, il francese, il portoghese, lo spagnolo) e in particolare l'interesse che nutriva per i dialetti. In diverse sue composizioni ha fatto uso di frasi dialettali, modi di dire, parole in disuso e assonanze (vedi *I Vu Di o Dani Un*).

Tornando alla discografia, ho avuto modo di occuparmi dei due album pubblicati da Amiata Records (*Dancing in the light of the full moon* e *Urbino*), casa discografica di Firenze diretta da Matteo Silva, e dell'album *I Vu Di* pubblicato da Vel Net, etichetta indipendente diretta da Mario Volpe a Bari, oltre che dell'album d'esordio *È Vento*, auto-prodotto con il label Un In Verso Records. In questo album c'erano collaborazioni prestigiose, a partire dalla tromba di Markus Stockhausen (figlio di Karlheinz), dalla chitarra di Irio De Paula, dalle percussioni di George Aghedo, dal sarod di Debiprasad Gosh, fino al contrabbasso di Stefano Scodanibbio. Aver preso parte

ai progetti discografici di Paolo è stato per me un'esperienza assolutamente unica e irripetibile: ero coinvolto in tutti i processi creativi e produttivi, dalla composizione dei brani alla registrazione in studio, dal missaggio dei suoni alla produzione del glassmaster, dalla grafica alla distribuzione. Molti brani si registravano nel piccolo studio allestito da Paolo in Via Menotti a Pesaro, usando un multitraccia Tascam. Poi si andava a mixare e produrre il master a Heaven Studio di Mario Flores, mitico studio riminese frequentato ai tempi da Lucio Battisti e in seguito da Paoli, Concato, Nek ed altri. Il lancio dell'album *Urbino* fu un evento al quale avevamo lavorato meticolosamente per mesi con il suo Ensemble, organizzando la presentazione live al Teatro Sanzio di Urbino, alla presenza di discografici e distributori. La promozione ad opera di Matteo Silva produsse passaggi su RadioRai e su diverse radio straniere. Ricordo quando ricevemmo una mail da una signora pesarese che viveva a Melbourne, che rimase sorpresa e affascinata dalle sonorità di *Urbino* ascoltate su una radio locale australiana. Oppure, quando ci giunse la foto di un fan che ritraeva il cd *Urbino* di fianco a un disco di Mina su uno scaffale dedicato alla musica italiana al Virgin Megastore di Manhattan. Non per ultimo, quando alcuni anni dopo, entrando in un piccolo negozio di dischi a Zagabria fui colpito da alcune note familiari, erano quelle di *Urbino* che facevano da sottofondo musicale al locale. Scoprii che il proprietario era un cultore di musica jazz e quel disco era uno dei suoi preferiti. Piccole grandi soddisfazioni. Con la sua morte, avvenuta d'improvviso nel 2018, Paolo lasciava due figli, Michelangelo, nato da Maria Cristina Ottavi, e Jacopo, nato da Angela Marconi, oltre a lasciare un impressionante archivio sonoro, in gran parte ancora da scoprire, da decifrare e da catalogare. Il Co-

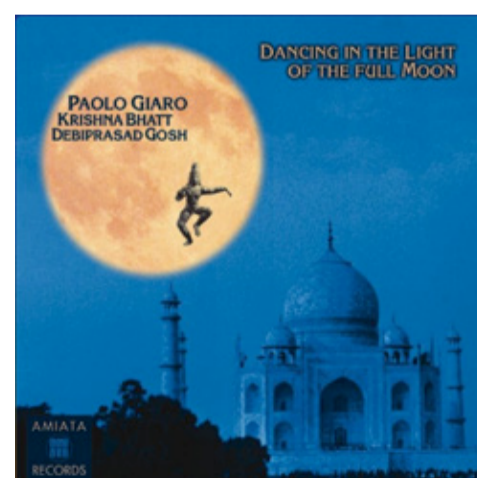
mune di Pesaro, in occasione delle giornate rossiniane, concesse il suo patrocinio al saluto che la città volse a Paolo con un concerto pubblico che si tenne alla chiesa dell'Annunziata, troppo piccola per contenere la folla di amici e cittadini che erano accorsi per omaggiare Paolo. Dopo pochi mesi dalla sua morte, la prematura scomparsa anche di Angela lasciò tutti esterrefatti. Il silenzio nel quale ero immerso fu interrotto da una telefonata di Maria Cristina che mi invitava ad una riunione con Loredana Ugolini, amica di lunga data e collaboratrice a cui Paolo era molto legato e Donatella Tonini, vocalist e collaboratrice di Paolo fin dai primi progetti col gruppo Fucina RTS di cui era anche cofondatrice. Quella riunione diede inizio al nostro sodalizio e a quanto oggi sta accadendo in nome di Paolo, impegnati nel mettere ordine al suo archivio musicale e nel dar vita ad un evento che possa mantenere viva la sua memoria. Per me fu dunque naturale pensare ad un evento che legasse la musica alla danza e che si svolgesse alla Maddalena, luogo che in passato già accolse Paolo. Tra l'altro, egli desiderava veder "danzare" le sue note, era molto stimolato dall'idea che le sue musiche potessero essere oggetto d'ispirazione per coreografi e danzatori, quindi portate in scena da corpi danzanti. A Paolo piaceva andare agli spettacoli di danza, costringendomi a "raccontargli" in tempo reale, bisbigliando all'orecchio, ciò che accadeva in scena. Compito estremamente faticoso, sebbene rivelatosi in seguito un ottimo esercizio per il mio lavoro.

Così, individuai in Masako Matsushita la persona giusta, quella che meglio di altre avrebbe potuto accogliere la mia proposta e tradurla in progetto artistico capace di porre musica e danza sullo stesso piano, due arti in dialogo tra di loro. Masako, alla quale avevo fatto ascoltare

gli album di Paolo, era rimasta letteralmente affascinata dalla varietà del repertorio musicale e dalla spazialità culturale che quelle sonorità evocavano. È sicuramente riduttivo parlare di Masako come coreografa, perché sebbene ancora giovane, è un'artista a tutto tondo la cui esperienza di creativa, danzatrice, performer e curatrice di progetti, la portano a lavorare in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, in teatri e festival prestigiosi, sempre in veste di protagonista. Soprattutto, Masako è un'artista dalla mente aperta, che ama sperimentare nuove vie, sempre pronta a rilevare nuove sfide e a mettersi in connessione col mondo che le gira intorno. In altre parole, in Masako vedevo lo stesso gene creativo che c'era in Paolo. Entrambi instancabili sperimentatori, entrambi attratti da nuovi orizzonti e pronti a nutrirsi dei cibi più diversi.

Così è iniziato *Giàro in Luce*, titolo suggerito dalla stessa Masako, progetto inaugurale che vede in scena alcuni coreografi e danzatori pesaresi da anni in carriera all'estero.

Giàro in Luce è l'omaggio che volgiamo a Paolo Giàro, musicista e amico, per il suo impegno nel promuovere e diffondere culture eterogenee, nell'essere riuscito ad avvicinare mondi diversi e distanti tra loro, creando quel sincretismo culturale che le arti, come la musica e la danza, riescono a fare superando barriere e confini di ogni tipo.



LA COESISTENZA ARMONICA DELLE DIFFERENZE

di Loredana Ugolini, amica e collaboratrice di Paolo Giaro

La trasformazione è da sempre il fondamento basilico della mia ricerca e la considero l'alchimia indispensabile del processo creativo. Senza la trasformazione il lavoro diverrebbe manieristico e ripetitivo. Il DNA dei miei progetti ha un impianto dove l'imprevedibilità, conseguenza della trasformazione, è sempre presente. Naturalmente, l'ispirazione è il motore di tutto il sentire.

(Paolo Giaro)

Le parole di Paolo Giaro, musicista eclettico, che creava con le sue note la coesistenza armonica delle differenze, guidano l'ispirazione della session *Giaro in Luce* di Hangartfest.

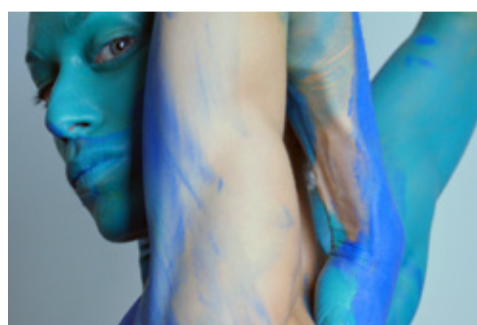
Le note di Giaro che da sempre illuminano, sotto i riflettori della scena, prendono nuova luce e si trasformano in movimento, prendono aria e corpo, si

svolgono e si trasformano, si rinnovano dando seguito al nuovo, all'imprevedibile, a quella all'alchimia creativa che chiede il suo compositore.

La cura del progetto dell'artista Masako Matsushita assieme alle coreografie e all'interpretazione dei danzatori tornano a Pesaro dopo aver, come Giaro, girato il mondo, respirandone gli aromi, le idee, le imprevedibilità. Vocazione estetica ed etica si intrecciano così, nei brani come il suo autore avrebbe desiderato, manifestandosi tuttavia, in modo originale e innovativo.



Ph. Edoardo Serretti



GIULIA TORRI

Nasce nel 1987 e frequenta il Centro Studi Danza di Pesaro. Supera le selezioni per la Codarts-Rotterdam Dance Academy in Olanda conseguendo la laurea quadriennale. Questa formazione le consente di entrare nel mondo professionale, articolando sempre più la conoscenza della danza contemporanea e delle arti performative. Collabora con stilisti, artisti circensi e teatranti, è coinvolta nello spettacolo *Varekai* del Cirque du Soleil. Danza con Cobos Mika in Spagna, con la DAF di Mauro Astolfi a Roma e la Peridance a New York. Approda in Germania dove danza nella compagnia Tanzmainz, con coreografi quali Guy & Rony, Sharon Eyal, Giuseppe Spota, Jose Navas, Gary Stewart, Maria Campos, Guy Nader, Koen Augustijn e Rosalba Torres. Ora lavora come free lance fra l'Italia e la Germania.



LUCA SIGNORETTI

Nato a Cattolica, inizia la sua formazione nel 2003 alla Scuola di Danza Hangart a Pesaro, diventando successivamente membro del Ballet Junior di Ginevra e poi, dal 2009 al 2014, solista con il Tanz Luzerner Theater in Svizzera. In seguito si dedica alla coreografia ottenendo numerosi riconoscimenti. È stato finalista nel 2013 al 27° International Choreographic Competition Hannover in Germania, ha vinto il premio Pretty Creatives 2016 al Northwest Dance Project in Oregon, USA. Vince il Production Prize all'11° Copenhagen Choreographic Competition. È Semifinalista al Rotterdam International Duets Choreography Competition 2019. Realizza il suo primo cortometraggio di danza ed è nominato agli Students Academy Awards 2020 di Hollywood in USA, e vince il Grand Prix ISCA international Film Competition in Giappone. Nel 2020 consegue il Master in Coreografia all'Università delle Arti di Zurigo ed è nominato Direttore Artistico di "Choreographers in Residency" di Zurigo. Nel 2022 fonda la sua compagnia di danza indipendente.



ELDA GALLO

Nata a Pesaro nel 1989, inizia la sua formazione professionale nella danza contemporanea alla Paolo Grassi di Milano. Si perfeziona al SEAD Salisburgo dove si diploma nel 2015. Vince la borsa di studio al Tanzquartier di Vienna, città in cui vive. Danza per le compagnie: Pietro Marullo-Insieme Irreali (BE), Naticcalzi DT (IT), Lisa Magnan (FR) e per varie produzioni del teatro per ragazzi Dschungel Wien (AT). Lavora per le compagnie austriache TanzCoop, Vrum, MovementLazuz, Two in One Company, Dorin Kaufeisen e Puc Tanz Collective. Collabora inoltre con i coreografi Masako Matsushita, Rebecca Murgi, Eyal Bromberg e Sebastian Zuber. Dal 2019 inizia il suo percorso come coreografa, sia nell'ambito del teatro ragazzi sia per un pubblico adulto, approfondendo la ricerca intorno al tema della relazione tra uomo e natura. Nel 2020 vince la sovvenzione austriaca per artisti emergenti Startstipendium e debutta il suo primo spettacolo Ocean. Attualmente lavora alla sua creazione per teenagers *A forest to grow people* (premiere 2023), una ricerca ispirata e in collaborazione con una NGO che si occupa di riforestazione in India, Haiti ed Africa.



MASAKO MATSUSHITA

Artista italo-giapponese, si occupa di analisi del movimento attraverso processi di ricerca, coreografia e danza, installazioni performative ed esperimenti sociali. Esplora la presenza del corpo nello spazio con l'obiettivo di generare architetture per la socializzazione attraverso sensi, mappe, memoria e uso dello sguardo. Collabora spesso con il CSC Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa partecipando a progetti di Creative Europe quali: *Dancing Museum 2-The Democracy of Being* (2019/2021) con i partner: Arte Sella, Fondazione Fitzcarraldo, CA' Foscari Università di Venezia, Museum of Human E-Motion (2019/2020) con il sostegno di La Briquetterie (FR), National Kaohsiung Center for the Arts (TW), Saison Foundation e Morishita Studio (JP), Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e Parigi. Ultimo tra i quali VIBES in collaborazione con Orbe, Coventry University, Holonic Systems, Stichting International Choreographic Arts Center (ICK). È una dei fondatori di 4bid Gallery Amsterdam e creatrice del processo creativo dal titolo *Diary of a Move*.

LA MUSICA DIVENTA CORPO E LA DANZA DIVENTA MUSICA

di Masako Matsushita, coreografa, performer, curatrice del progetto *Giara in Luce*

Giara in Luce è uno spettacolo dedicato a Paolo Giara, alla sua musica e all'incredibile qualità dell'arte Pesarese, spesso nascosta, spesso tacita, spesso al buio. *Giara in Luce* è una raccolta di musiche, di danze, di fusioni, di azioni e di stimolanti visioni.

Come nasce questa serata? Ho condiviso il desiderio insieme a Giulia Torri di poter riunire artisti della danza del territorio pesarese, fantasticando su possibili idee e progetti, lanciando quel seme ad un futuro vicino in attesa di un incontro. Poco dopo, grazie all'invito di Antonio Cioffi, sognatore ed instancabile costruttore, questo sogno diventa realtà.

Come curatrice del progetto, ho cominciato così a selezionare una rosa di professioniste e professionisti di Pesaro operativi soprattutto a livello internazionale, ricevendo con grande entusiasmo risposte positive, desiderosi di poter partecipare e rientrare nella propria città natale. Parallelamente ho passato mo-

menti di scambio e confronto insieme a Maria Cristina Ottavi, Loredana Ugolini, Donatella Tonini, nello studio di registrazione di Paolo Giara luogo che trasuda di storia vissuta e profuma di creatività.

Si concretizza così il disegno del progetto, uno spettacolo che presenta brani inediti e non solo, una composizione di sole luci che stimolerà il pubblico al movimento dell'immaginazione realizzata da Maria Virzi, un video-danza di Melissa Ugolini e le coreografie danzanti con Elda Gallo, Matteo Marfoglia, Masako Matsushita, Luca Signoretti e Giulia Torri. La proposta è quella di voler estendere la luce di Paolo Giara, dire qualcosa di lui o meglio ascoltare ed esperire, diffondendo e condividendo una piccolissima parte della sua maestria alle nuove generazioni creando un legame tra passato presente e futuro.

In *Giara in Luce* la musica diventa corpo e la danza diventa musica.



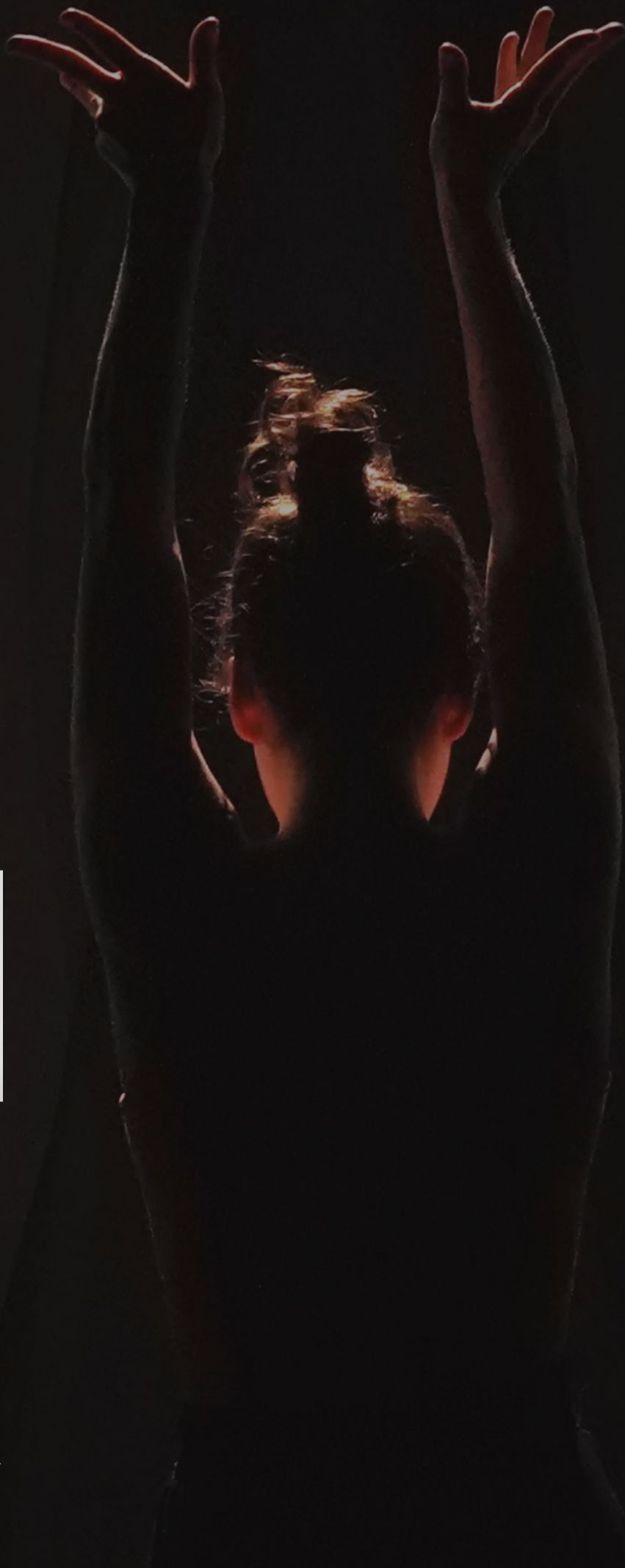
MATTEO MARFOGLIA



MELISSA UGOLINI

Coreografo, direttore artistico e insegnante di tecnica Gaga, è Curriculum Lead e Direttore Artistico della compagnia giovane VERVE presso la Northern School of Contemporary Dance a Leeds (UK). La carriera come ballerino inizia in Olanda presso Introdans dove danza per coreografi quali Jiri Kylián, William Forsythe e Sidi Larbi Cherkaoui; per poi spostarsi a Cardiff, alla National Dance Company Wales lavorando con i coreografi Alexander Ekman e Roy Assaf. Negli ultimi anni sviluppa la sua pratica coreografica creando lavori anche in spazi meno convenzionali, collaborando con diverse comunità. I lavori vanno in scena in festival come Interplay e Vetrina della Giovane Danza d'Autore nonché al Valletta/18 European Capital of Culture e ad AltoFest.

Nata a Pesaro nel 1989, si perfeziona alla Northern School of Contemporary Dance di Leeds (Regno Unito) nel 2011, ricevendo un premio per Outstanding Achievement. In seguito lavora come freelancer con numerosi coreografi e registi internazionali tra cui Anouk Van Dijk, Falk Richter e Akram Khan. Nel 2013 si unisce al Balletto e Opera di Stato di Istanbul in Turchia, portando spettacoli in tutto il mondo. Nel 2018 torna in Europa ed inizia una collaborazione con il danzatore e coreografo Aakash Odedra, della cui compagnia diviene Co-Direttore Artistico nel 2020. Vive a Berlino e condivide la propria ricerca sul movimento attraverso workshops in Italia, Regno Unito, Turchia, Iran e India, continuando a collaborare creativamente con diversi colleghi. È membro stabile del Münchner Kammerspiele (Germania), Aakash Odedra Company (Regno Unito), Cie7273 (Svizzera) e Art of Spectra (Svezia).



PROGRAMMA EVENTI



1, 2/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima nazionale - Durata 50'

EAT BANANA & DRINK PILLS

di e con **Sahar Damoni** (Palestina)
con il contributo dell'ufficio cultura
dell'Ambasciata di Israele a Roma
A seguire il 2/9, *Incontro con l'Artista* a cura di
Carmelo Zapparrata
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*
Posti non numerati



2/9 ore 18 Cortile di Palazzo Montani Antaldi
Performance - Prima regionale - Durata 30'

TEMPORANEO TEMPOBIT

di **Ariella Vidach** / AiEP
Con il supporto tecnico di Music Store Pesaro
Ingresso: € 5 unico
Posti non numerati



3/9 ore 17 Wabi Sabi
4/9 ore 17 SUGO Spazio d'arte
Performance itinerante - Prima regionale -
Durata variabile

IL SECONDO PARADOSSO DI ZENONE

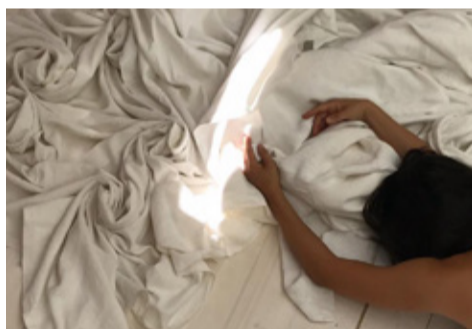
di e con **Elisabetta Consonni** /
Fattoria Vittadini
Ingresso: libero



3/9 ore 18 Cortile di Palazzo Montani Antaldi
4/9 ore 18 Musei Civici
Performance - Prima assoluta - Durata 30'

LAZARUS SERIAL VERSION

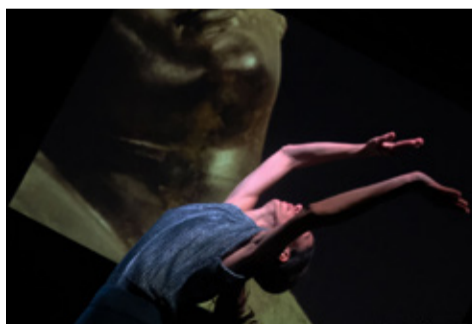
di **Giulio De Leo** / con **Erika Guastamacchia**
Produzione Menhir/Le Danzatrici en plein air
2022 in coproduzione con Hangartfest
Con il supporto tecnico di Music Store Pesaro
Ingresso: € 5 unico
Posti non numerati



3, 4/9 dalle ore 18 Camponi Atelier
Performance - Prima assoluta - Durata 15'

STRATI

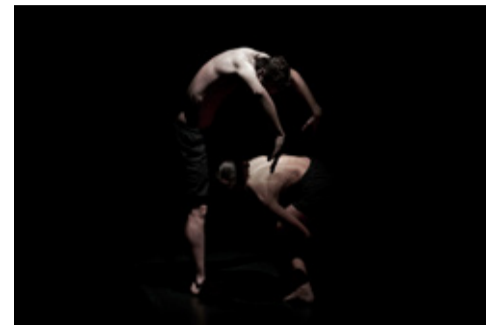
di e con **Masako Matsushita** / Ass. Nanou
Ingresso: € 3 (botteghino Teatro Maddalena)
Posti limitati



3/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima regionale - Durata 45'

SUPERSTITE

di e con **Lucia Guarino** / Nexus
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



4/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima assoluta - Durata 30'

ALBATROS

di e con **Pablo Ezequiel Rizzo** e
Alessandra Cozzi
Coproduzione AiEP/Hangartfest
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



7/9 - ore 21, Teatro Maddalena
Performance - Anteprima assoluta - Durata 40'

SYMPÓSION

di e con **Giovanni Gava Leonarduzzi** e
Lia Claudia Latini / Bellanda
Coproduzione nel contesto del progetto
PAN-ADRIA. Partner: EN-KNAP Productions,
Lubjana / Slovene National Theatre, Nova
Gorica / Moment, Maribor / Croatian Cultural
Center, Rijeka, The Zagreb Youth Theatre /
Mediterranean Dance Center, San Vincenti /
ArtistiAssociati, Gorizia / Hangartfest Pesaro
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



10, 11/9 ore 20:30, 22 Teatro Maddalena
Performance - Prima assoluta - Durata 35'

GIARO IN LUCE

di e con **Masako Matsushita**, **Luca Signoretti**,
Elda Gallo, **Melissa Ugolini**, **Giulia Torri**,
Matteo Marfoggia e **Maria Virzi**
Un progetto originale di Hangartfest in
omaggio a Paolo Giaro
a cura di Masako Matsushita
Ass. Nanou / Nexus / Abbondanza-Bertoni
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



16/9 ore 21 Chiesa dell'Annunziata
Performance - Prima regionale - Durata 30'

PROP

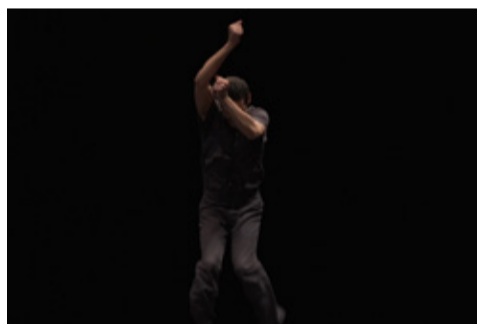
di e con **Francesca Pedullà** /
Architetture di Corpi
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



17, 18/9 dalle ore 18 Camponi Atelier
Performance - Prima assoluta - Durata 12'

INTERMEZZO

di e con **Melissa Ugolini** e **Jacopo Mariotti**
Ingresso: € 3 (botteghino Teatro Maddalena)
Posti limitati



17, 18/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima assoluta - Durata 50'

FIRST THINGS 1ST

di **Michael Getman** (Israele)
Coproduzione Hangartfest
con il contributo dell'ufficio cultura
dell'Ambasciata di Israele a Roma
A seguire il 18/9, *Incontro con l'Artista* a cura
di **Carmelo Zapparrata**
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



23, 24/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima assoluta - Durata 50'

SUGAR ME

di **Cantiere Idina Who**
Coproduzione AiEP/Hangartfest
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



24, 25/9 dalle ore 16 Piazzetta Mosca
Performance partecipativa - Prima regionale
- Durata 30'

SUNFLOWER EXPERIENCE

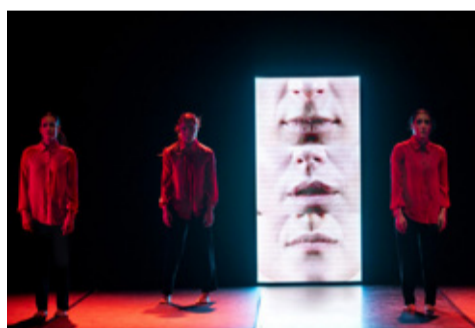
di **Lucrezia Gabrieli** e **Giacomo Calli** /
Anghiari Dance Hub
Ingresso: € 5 (botteghino Teatro Maddalena)
Posti limitati



25/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima regionale - Durata 30'

CITERONE

di **Michele Ifigenia Colturi** / Collettivo TYCHE
/ AiEP
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



27/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima regionale - Durata 40'

ELETTRA

ESPERIMENTO SU CORPO GIÀ PERFETTO

di **Nyko Piscopo** / Cornelia / Interno 5
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



28/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima regionale - Durata 30'

ALL MY LOOPS FOR YOU

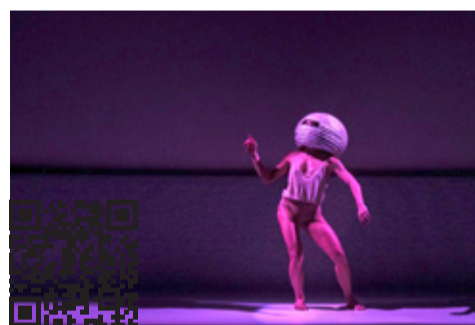
di **Salvatore Insana**, **Elisa Turco Liveri**
Dehors Audela / Florian Metateatro
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



30/9 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima regionale - Durata 40'

PLI

di **Viktor Černický** (Repubblica Ceca)
Con il contributo del Centro Ceco di Roma
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*



2/10 ore 21 Teatro Maddalena
Performance - Prima regionale - Durata 60'

23 VERTICALE

di e con **Silvia Oteri** / Scenario Pubblico
Centro Nazionale della Danza

POLIGRAFIA

di e con **Donatella Morrone** / Da.Re /
Fattoria Vittadini

PAVONI E SAMBA

di **Francesca Lanaro** con Collettivo Batrachoi /
Arearea

Nel contesto di YOUNG UP!
Un progetto della RETE GIACIMENTI,
composta da LE DANZATRICI Ruvo di Puglia,
Festival ConFormazioni Palermo, Hangartfest
e dai centri di alta formazione Arearea Udine,
MoDem Catania, DA.RE. Roma.
Ingresso: € 9 intero / € 7 ridotto / € 5 carnet*

* Carnet acquistabile solo al botteghino del Teatro Maddalena

EVENTI COLLATERALI



Retrospectiva sul Festival - Installazione
performativa

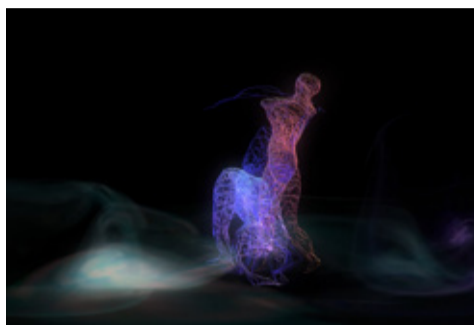
MOSSI DA VISIONI



7, 14, 21, 28/9 ore 5:45 Camponi Atelier
di **Edoardo Serretti**
fotografie di **Umberto Dolcini**
**Ingresso: libero (prenotazione obbligatoria
Teatro Maddalena)**
Posti limitati



Dal 4 al 30/9 dalle ore 17 SUGO Spazio d'arte
rielaborazioni video di **Edoardo Serretti** su
archivio video Hangartfest
Ingresso: libero
Posti limitati



Installazione video - prima ed esclusiva
regionale

GIARDINO ZED

3-8 /10 dalle ore 18 Teatro Maddalena
Festival Internazionale di videodanza
Ingresso: libero

3-8 /10 dalle ore 18 Teatro Maddalena
La danza in un minuto
Ingresso: libero

4-8 /10 dalle ore 16 SUGO Spazio d'arte
Visioni a 360° con uso di visori
Ingresso: libero
Posti limitati

INFORMAZIONI

BIGLIETTERIA

Prevendita online

www.liveticket.it/Hangartfest

Prevendita presso il punto vendita

Non Solo Tabaccheria,
Via Bertozzini 4 (P.zzale 1° Maggio)

Biglietteria al Teatro Maddalena aperta
tutti i giorni (salvo lunedì) dalle 17 alle 19
e nei giorni di performance un'ora prima
dell'inizio dello spettacolo
Info 340 8686552

La vendita dei carnet si effettua solo al
botteghino del Teatro Maddalena

CONTATTI

Segreteria

info@hangartfest.it

Direzione

dir@hangartfest.it

Ufficio stampa

ufficiostampa@hangartfest.it

Botteghino

340 8686552

LE LOCATION DEL FESTIVAL

Teatro Maddalena,
Piazza Del Monte 9, Pesaro
Chiesa dell'Annunziata,
Via Annunziata, Pesaro
Cortile di Palazzo Montani Antaldi,
Via G. Passeri 72, Pesaro
Musei Civici,
Piazzetta Mosca, Pesaro
Camponi Atelier,
Via Mazzini 29, Pesaro
SUGO Spazio d'arte,
Via Abbati 22, Pesaro
Wabi Sabi,
Piazzale Matteotti 3, Pesaro

ESERCIZI CONVENZIONATI

Ristorante GRA',
Via Rossini 24, Pesaro
Ludicanto caffè,
Via Almerici 13, Pesaro

RINGRAZIAMENTI

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro per
la concessione del Cortile di Palazzo Montani
Antaldi
Musei Civici per la concessione degli spazi
Maria Cristina Camponi per la concessione di
Camponi Atelier
Gabiella Biancotto per la concessione di
Wabi Sabi
MUSIC STORE per il supporto tecnico

Programma di sensibilizzazione del pubblico

OCCHI DA MARZIANI

di Claudia Riccardi, coordinatrice organizzativa

Hangartfest adora il suo pubblico! No, seriamente, vi siamo davvero tanto affezionati.

E come con i nostri più cari amici, desideriamo condividere con voi la nostra passione e le cose che ci piacciono di più, le imprese più grandi e ambiziose. Così, dal 2018, abbiamo avviato un'iniziativa che permette ai nostri spettatori di immergersi in una delle attività identitarie del festival, cioè la coproduzione triennale di uno o più coreografi e coreografe. Per il triennio 2022-2024 abbiamo il piacere di ospitare il Cantiere Idina Who! *Occhi da Marziani* si rivolge a voi interessati a seguire, di anno in anno, il percorso degli artisti associati e l'evoluzione nel tempo delle loro proposte creative. Il progetto prevede la visione delle tre nuove coproduzioni del Collettivo e la partecipazione sia ad alcuni incontri con gli artisti - occasioni di approfondimento diretto dell'opera con i suoi stessi ideatori

- che ad altri esclusivi per gli spettatori. Quest'ultimi saranno curati da Silvia Poletti, una spettatrice così tanto appassionata da averne fatto la sua professione - è infatti critica e giornalista di danza tra le più autorevoli sul panorama nazionale. Attraverso queste attività si realizza l'obiettivo del progetto, ovvero quello di far crescere la comunità di persone interessate alla danza e ai linguaggi contemporanei.

Occhi da Marziani è aperto a tutti ed interamente gratuito. Non sono necessarie conoscenze pregresse sulla danza, poiché è proprio lo sguardo alieno, diretto, genuino dei *Marziani* ad essere interessante! Tutto ciò che serve per intraprendere questo secondo viaggio nella galassia della danza contemporanea è essere disponibili a restare in orbita per tre anni (con una frequenza di due o tre incontri all'anno). Pronti alla partenza?

Programma di sensibilizzazione del pubblico

PROGRAMMA EXPLORER

di Gloria De Angeli

Iniziato come un programma per avvicinare giovani spettatori ai linguaggi della danza contemporanea, trasformato nel corso degli anni in un momento di approfondimento per i curiosi e appassionati delle proposte di Hangartfest, *EXPLORER* continua a rispondere alle esigenze del pubblico di andare oltre quello che accade sulla scena e scoprirne l'idea progettuale, approfondire il processo creativo, sciogliere dubbi e curiosità scaturite dalla visione.

Il più delle volte gli incontri di *EXPLORER*, che per questa XIX edizione saranno aperti a tutti, senza limitarsi ad un gruppo precostituito e chiuso, con modalità spesso conviviali e in presenza dell'artista, diventano uno scambio di pensieri, sensazioni, visioni e collegamenti di senso del tutto personali che generano interpretazioni della realtà sfaccettate e sempre nuove.

Un dialogo aperto tra quelle due parti che sono l'essenza stessa del teatro, spettatori e attori (in senso lato), che già dal nome scelto per il programma esprime ciò che per Hangartfest significa sensibilizzare il pubblico: creare un percorso di scoperta di ciò che a prima vista può risultare sconosciuto o nascosto. Esaminare, perlustrare, decomporre in tanti elementi quanti sono quelli presenti nello spettacolo, servendosi di mezzi e strumenti propri o forniti dagli esperti che si occupano del progetto o dagli artisti stessi.

Lazarus Serial Version



SONO STATA COINVOLTA, TRAVOLTA, E FELICEMENTE AVVOLTA DA UNA GIOVANE CARICA DI ENERGIA

di Maria Cristina Camponi, spettatrice appassionata

Quando Antonio Cioffi mi ha proposto la possibilità, di usare l'atelier come spazio complementare per l'Hangartfest, l'ho accolto con onore.

Non sapevo cosa mi aspettasse, ma - d'istinto - ho capito che sarebbe stata una cosa buona.

Così abbiamo cominciato.

Lentamente, e attraverso gli incontri con i protagonisti (Antonio, Melissa, Jacopo, Masako, Paolo, Edo), il mio punto di osservazione da spettatrice, si è magicamente capovolto.

Mi sono sentita accolta nel processo di creazione artistica, in quel limbo dove tutto vibra e urge arrivare,

tra prove, tentativi e cadute, a raggiungere l'armonia perfetta della visione avuta.

Una magnifica esperienza.

È per questo che lo ritengo un privilegio e sono grata al lungimirante Antonio per avermi coinvolta.

Anche l'atelier, normalmente pieno di distrazioni, è stato accolto nella sua natura caotica di una bottega artigiana, e qualcosa è rimasto attaccato ai miei oggetti, un colore poetico che prima non vedevo.

Quindi grazie per questa opportunità che accolgo col fervore di fare una piccola cosa per la bellezza.

Collettivo Batracho
Donatella Morrone
Silvia Oteri

UN SOLLECITATORE DELL'ANIMO

di Edoardo Serretti, artista visivo

Hangartfest è un appuntamento annuale fisso, un riferimento divenuto nel tempo autorevole, un rituale incontro che funge da stimolo alla capacità visiva, emotiva e interpretativa come spettatore e a quella creativa e immaginifica come autore.

HF è un riferimento personale importato in cui si ha l'opportunità di scoprire e conoscere lavori autentici, nuovi, anche sperimentali ma al tempo stesso professionali, in

cui poter assistere ad esibizioni di artisti sia affermati che di giovani emergenti ai quali si offre la possibilità di esprimersi e di espandersi con una certa profondità.

HF è uno spazio di interazione, di coinvolgimento, che dà possibilità di confronto, di discussione, di comprensione, anche di relazione.

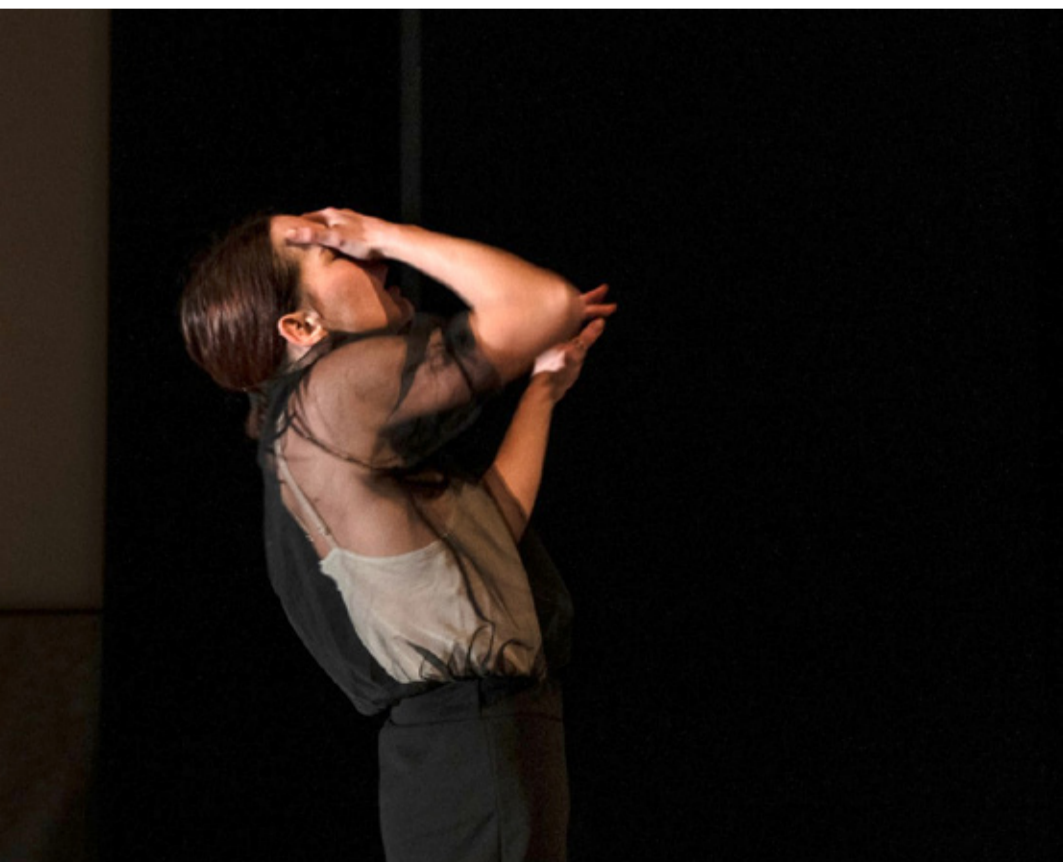
Hangartfest è altresì un sollecitatore dell'animo, delle emozioni, e lo ringrazio per questo.

Intermezzo di Melissa Ugolini



Strati di Masako Matsushita





Rete italiana per l'emersione dei giovani talenti

RETE GIACIMENTI

di Giulio De Leo, direttore di Menhir/Le Danzatrici en plein air, Ruvo di Puglia

Il nome della rete deriva dal linguaggio dell'archeologia e dell'antropologia e fa riferimento a quei tesori nascosti, che giacciono ancora sotto sedimenti e stratificazioni. Un nome che intende essere di buon auspicio non solo per l'emersione delle giovani generazioni, ma anche per gli artisti, le realtà e gli operatori che la costituiscono, affinché possano sviluppare la pazienza del ricercatore e preservare sempre il rigore dell'archeologo. L'idea, nata nell'alveo della collaborazione fra Hangartfest di Pesaro e Alta Formazione/Compagnia Arearea di Udine, è stata sviluppata da Menhir, la compagnia capofila, in una rete nazionale che mette in dialogo tre festival e tre progetti di formazione altamente qualificati, distribuiti su tutto il territorio nazionale: Hangartfest Pesaro diretto da Antonio Cioffi, Menhir/Le Danzatrici en plein air Ruvo di Puglia diretto da Giulio De Leo, Conformazioni Festival Palermo diretto da Giuseppe Muscarello, MODEM PRO/Scenario Pubblico Catania diretto da Roberto Zappalà, Progetto D.A.R.E. Dance Research Roma diretto da Adriana Borriello e Alta Formazione/Com-

pagnia Arearea Udine diretta da Marta Bevilacqua. Sei partner stretti intorno all'idea che i festival debbano essere spazi vivi di indagine e sperimentazione, votati al rinnovamento generazionale e che i progetti di formazione debbano essere luoghi di elezione per la fioritura di nuovi talenti, nella convinzione che la poetica, più della tecnica, possa talvolta rappresentare una palestra più attrattiva per quei discepoli che intendono coltivare il proprio talento coreografico. Un po' come accadeva nel Rinascimento, quando il talento si educava andando a bottega dai grandi Maestri. Giacimenti è uno strumento di monitoraggio sul campo del panorama nazionale delle giovani generazioni e rappresenta per i giovani talenti coreografici un primo rapido approdo. Un piccolo sistema equo e sostenibile di distribuzione, in cui sia possibile rodare la propria opera, prima di proporla ad altri operatori o presso altri circuiti per la giovane danza d'autore. Giacimenti vuol essere in tal senso di buon auspicio per tutta la danza italiana, affinché possa essere sempre terreno fertile di rinnovamento, ricerca e rinascita.

Teatro Maddalena, punto di osservazione privilegiato

UNA PICCOLA FINESTRA SUL MONDO

di Antonio Cioffi

Dopo l'esperimento dello scorso anno segnato dalla dilatazione del programma che si estendeva su due lunghi mesi, ora puntiamo sulla concentrazione, un ritmo serrato di eventi che si susseguono in trenta giorni in diversi luoghi del centro storico. Anche quella di stare in un perimetro ristretto della città, entro le mura, o ciò che di esse rimane, è una scelta non casuale che caratterizza il nostro festival. Paradossalmente il centro storico è il quartiere i cui abitanti sono una non-comunità con forti differenze culturali, economiche, anagrafiche e sociali. Da una parte vivono gli anziani, custodi della memoria storica, dall'altra i giovani, portatori attivi di una memoria contemporanea spesso contraddittoria. In mezzo, solo apparentemente come pesci fuor d'acqua, vive una folta comunità di extracomunitari composta prevalentemente da nordafricani e asiatici

i quali, pur abitando spesso in fabbricati meno appariscenti, sono accerchiati da tutta l'imponenza e la bellezza dei palazzi storici, monumenti e luoghi che costituiscono il patrimonio culturale della città. In questo contesto così eterogeneo e stimolante si situa Hangartfest che trova la sua collocazione naturale nella ex Chiesa della Maddalena, ora Teatro Maddalena, punto di osservazione privilegiato, con i suoi eventi, le sue performance, i suoi incontri, le sue proposte, a volte le sue provocazioni, a fare da collante tra generazioni e culture diverse, dove creativi di ogni genere e da ogni dove si danno appuntamento per nutrire i nostri occhi di cose mai viste prima. Ci piace immaginare il festival come una piccola finestra sul mondo, dalla quale si affaccia la città, ovvero dalla quale osano sporgersi spettatori curiosi.

TE
MA

TEATRO
MADDALENA

un teatro dedicato
alla danza contemporanea

TEATRO MADDALENA
VIA L. ZACCONI 7 / PIAZZA DEL MONTE 9, PESARO
WWW.TEATROMADDALENA.IT